

Aggressione a Borgo Trinità: donna importunata, vicino ferito con una bottiglia

ECONOMIA

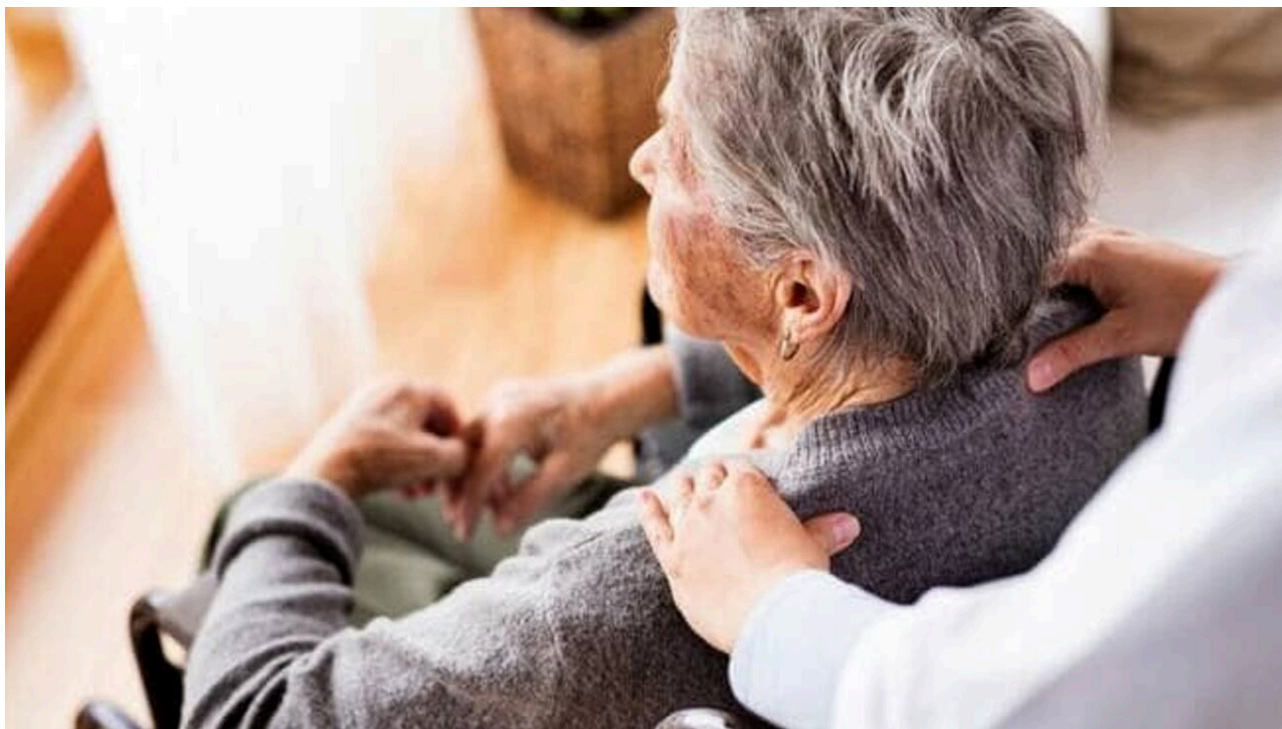
"Lavoro domestico nel parmense: un pilastro del welfare con diverse zone d'ombra"

Il commento ai dati Domina di Maurizio Miati, segretario generale Filcams Cgil di Parma



Redazione

31 marzo 2026 15:16



"I dati dell'ultimo rapporto regionale dell'Osservatorio Domina consegnano una fotografia nitida del Parmense: il lavoro domestico non è più un fenomeno accessorio, ma una delle colonne portanti del nostro sistema di protezione sociale".

A commentarli è Maurizio Miati, segretario generale FILCAMS CGIL Parma, che aggiunge: "Nel 2024, nel nostro territorio, si contano 3.694 badanti regolarmente assunte e 3.182 colf. Dietro questi numeri vive una forza lavoro composta al 92% da donne e per l'80% da lavoratrici di origine straniera. Nella nostra provincia, il rapporto è di circa 10 assistenti familiari ogni 100 anziani over 80, mentre per le colf si registra una densità che supera la quota di 7 ogni 1.000 abitanti".

"Parliamo di lavoratrici che entrano nell'intimità delle nostre case, che si prendono cura della dignità quotidiana dei nostri cari. Eppure, nonostante questo ruolo sociale fondamentale restano troppo spesso confinate in un quadro normativo fragile, che penalizza sia chi lavora, sia le famiglie che ricevono assistenza".

"Non ci possiamo più permettere che il tutto poggi sulle spalle di lavoratrici con tutele ridotte, in quanto il lavoro domestico oramai costituisce lo 0,9% sul PIL nazionale. Diviene quindi imprescindibile una riforma complessiva del settore, che incida sulla malattia e la genitorialità, garantendo le medesime tutele economiche similari agli altri settori; che incida sull'attuale gestione dei flussi migratori anacronistica e inadeguata, basata su di una legge, la Bossi-Fini, che non favorisce la

legalità e non impedisce lo sfruttamento; che dia un concreto sostegno alle famiglie attraverso agevolazioni fiscali e contributive reali per chi assume regolarmente, rendendo la legalità più vantaggiosa del lavoro nero".

"È più che mai necessario - conclude Miati - riconoscere il ruolo sociale di colf e badanti, passando necessariamente da diritti garantiti e dignità salariale. La cura dei nostri anziani, quando non inseriti in strutture residenziali, così come quella delle nostre case non può continuare ad essere un onere per lo più scaricato sulle famiglie e sulla buona volontà di lavoratrici, che continuano ad essere prive di quelle medesime garanzie di cui beneficiano lavoratrici e lavoratori di altri settori. È tempo che venga riconosciuto al lavoro domestico il valore umano che merita".

ParmaToday è anche su Mobile! Scarica l'App per rimanere sempre aggiornato.

© Riproduzione riservata